



TULLE

D'Arcy



KULT Virtual Press

Tulle, di D'Arcy

Collana: **Narrativa Contemporanea**

Edizioni Kult Virtual Press - <http://www.kultvirtualpress.com>

Responsabile editoriale Marco Giorgini, Via Malagoli, 23 - Modena

Tulle

D'Arcy

Alla forza delle parole

Sommario

CAPITOLO 1

1.1

1.2

1.3

1.4

1.5

CAPITOLO 2

2.1

2.2

2.3

CAPITOLO 3

3.1

3.2

3.3

CAPITOLO 4

4.1

4.2

CAPITOLO 5

5.1

5.2

5.3

5.4

5.5

5.6

5.7

5.8

5.9

5.10

5.11

5.12

5.13

CAPITOLO 6

6.1

6.2

6.3

6.4

6.5

6.6

6.7

CAPITOLO 7

- 7.1
- 7.2
- 7.3
- 7.4
- 7.5
- 7.6
- 7.7
- 7.8
- 7.9
- 7.10

CAPITOLO 8

- 8.1
- 8.2
- 8.3
- 8.4
- 8.5
- 8.6
- 8.7

CAPITOLO 9

- 9.1
- 9.2

CAPITOLO 10

- 10.1
- 10.2

Zero
FINE

D'Arcy
Narrativa Contemporanea

Memorie senza tempo, solo ricordi bastardi scanditi dalle note di una musica. Morbidi pensieri, piccoli sprazzi di pazzia espansa.

CAPITOLO 1

AVANTGARDE OF SUFFERING

1.1

E alla fine sono riuscito a non deglutire. Con positivismo bastardo mi guardavo sfracassare la testa in luce neon intermittente. Mangiavo aria interminabile. Fumavo i tuoi pensieri e in trance auto-ipnotica respiravo una miglior vita.

Non c'è nessuno che avrà il coraggio di salvare.

Non c'è nessuno che avrà il coraggio di sognare.

Non ci sono regole prestabilite. Sola sofferenza.

Mentre mi concentro, somatizzo e ti vedo.

In una nuvola morta.

Morbido il tuo sguardo e poi la fine.

Vorrei implodere.

Ingerirmi in me stesso.

Tra mille strass. Luminescenti.

E' una droga che scende, è un momento di dolce e soave nevralgia.

Spogliarti e impazzire all'esitare.

Puttanelle sudice si circondano di lussuria e in danze decadenti profumano. E io dimoro nel tuo corpo, entro mille pensieri perversi.

Entro in voglie di non volere.

Così mi pungo le vene.

Simpatetico guardare lo scroscio sordo.

Ti sei avvicinato e mi hai finito. Che importa morire.

Mi hai sradicato le pupille e le hai messe davanti al tuo viso. Ti ho guardato mentre sanguinavo e mi hai detto: “Mi piacciono i tuoi occhi” e poi con un voglio baciarti ancora, in tripudio ti ho raggiunto e ho pianto in lacrime scese tra le tue dita.

1.2

Mi sovviene il tuo viso. Ben costruito.
I tuoi pensieri velenosi mi catturano la mente. Una tortura dolce.
Rimando tutto a quella sera. A quelle tre del mattino.
Una luna malata, mi ha visto piangere il cuore. Me l'ha lacerato. Ti ho
carpito le parole amare e acide che mi hai gettato addosso.
Piccole smagliature al tuo ego già macchiato indelebilmente dal
vomito su cui noi abbiamo basato il nostro A.M.O.R.E.
Tu mi hai colpito l'animo e non sei riuscito però a penetrarlo.
Le tue parole urticanti riecheggiano.
Formano composizioni floreali morte.
Odorano di petrolio.
Tolgono la vita.
Si insinuano.
Passa l'agonia e si nasconde in una provetta di sangue.
Le lacrime mercuriee sgorgano lente e inesorabili. La pioggia mi ha
bagnato e purificato. Mi ha detto raccogli te stesso e implorati di
sospirare. Bacio il muro freddo e risento il tuo esserlo stato con me.
Ho dipinto quella sera.
In toni scuri era sbavata come una smagliatura.
Un pizzo a trama fitta.
Quello che si vede attraverso è quello che solo pochi sanno vedere.

Ho lasciato asciugare le mie ferite. Cicatrici e pelli strappate.

E poi.

Speranza, una lama che trafigge e logora.

Senza sangue. Esanime.

Non ho rimpianti solo una cosa voglio dirti:

Ti ho amato.

In maniera scostante

E

SOLO

ORA

ME

NE

SONO

ACCORTO.

1.3

Ti ho rivisto lisergico nei miei ricordi.

Eri l'aria che pedalando mi scolpiva il viso come se il percorso che facevo plasmasse qualcosa nella creta.

Non ho udito alcun rumore solo pianti sottili.

Di una morbidezza disarmante.

Avrei voluto morderti per farti capire che esisto, malgrado nevrosi caduche simili a petali di rosa morenti.

Un profumo leggiadro.

Un carillon per non udenti che scandisce note inudibili. L'ho pestato a volte coi rimpianti e, malgrado ciò, la ballerina continua nel suo intento di dimenarsi porca tra il velluto.

Ti sogno sagoma di nuvola. Di una impalpabilità estroversa.

Ti porterò giù con me. Nel cuore distrutto nel non infinito moribondo e pizzicante universo. Strisciando nel coagulo coglierai l'inutile potere delle tue parole che in stand-by mescoleranno tra le mie urla mute. E non posso riudirle di nuovo. Acide visioni di piume macchiate di desiderio. Sento che sgorga qualcosa sull'asfalto tumefatto di lacrime.

In esplorazione ti ho lasciato cadere.

Una goccia nell'oceano non potrà far male.

In mille pixel rivedo quella scena urlante di moritura corporale.

Non ho finito di pensare. I pensieri impazziscono deboli e spietati

come muse velate in nero vestite tulle, filtrante emozioni coercitive per il cervello.

Ho lasciato.

Morire.

La vita.

Mi è sfuggita dalle dita come un nastro spezzato di una ginnasta alle prime armi.

L'esistenza tolta macabra riemerge in me.

A volte.

E non te l'ho mai detto.

Ma A VOLTE SANGUINO INCONSAPEVOLE.

1.4

Dimenticare dimenticare dimenticare dimenticare dimenticare
dimenticare dimenticare dimenticare dimenticare.

I ricordi pungono come siringhe infette e a volte non riesco bene a capire perché lo facciano rendono lesa la carne come uno scarnificamento di massa. Sangue dappertutto e inconsapevole a volte sanguino. Filtro le emozioni con una rete, le raccolgo e le conservo. Tutto per sorridere, tutto per amareggiare il corpo e la mente.

Non ricordo ora il sentimento sento solo che sto andando a corrente alternata e ho paura di essere travolto.

E una nebbia passa e mi copre.

In tutta la mia vita non sono mai stato così consapevole di me. Si ama per capire. Si ama per soffrire. Si cresce e si soffoca al debole vento di un sospiro del pianto lunare.

E' una danza.

Sfinente, macabra, ritmica e morente,

Chiudo gli occhi in sogno. Li tengo stretti dalle ciglia.

Onirica visione di ombre, spasma.

Ho voglia.

Ho

Voglia

Di

ME.

E' tutto racchiuso in quel sentiero.

Tutto ha un termine.

Io voglio terminare.

1.5

“Sfrenante il tuo orgoglio”

“Morente la tua persuasione”

“Riattacca!”

“Distruggimi”

“Non sai amare”

“Non voglio perderti”

“Il tuo sapore distrugge”

“Attento alla portiera”

“Tu ti sei lasciato colpire, scopare”

“Vattene... A mai più”

“Ora dormi”

“Ti guardo perché ho pietà”

“Dimenticami”

“L'unica pietà che devi avere è verso te stesso”

“Dimenticami”

Feroce come una lama, mi lascio trapassare e ora vedo come sei vuoto e raschi l'intonaco del muro per riempirti di altro vuoto.

CAPITOLO 2

DIECI SECONDI DI DI PAZZIA

2.1

Soltanto un attimo e poi più.

Fine, mi dico, 9... e ansimo... 8 e tremo.

7, 6, 5, 4... e le allucinazioni si fanno sentire nella mia mente, 3... 2...

1... sono alla fase terminale e ora in catarsi esorcizzo il mio passato e lo trasformo in una parentesi di presente.

2.2

Non ti avevo psicanalizzato.

Ora il tuo viso mi appare dovunque.

Ogni minimo ricordo ricomincia con quella musica e scatena in me splendidi viaggi mentali.

Shockante lucidità.

Soffoco, vomito aria e disperazione.

Sento che ci sei da qualche parte.

Dentro di me.

In ogni piccolo mio gesto.

Ora che il tuo odore va sfumando sento che ho ancora bisogno di te.

La feccia che sono diventato mi fa uccidere ogni volta di più.

Ogni cosa riconduce a te, ogni singola emozione del cazzo.

Scopare sudati, amare nevrotici era una prerogativa di noi soltanto in quella “storia - marciapiede” che ora si pestare.

Disidratati sono i miei pensieri.

Desiderano bere.

Nutrirsi di te.

Di te che ora te ne sei andato, sbattendo la porta sul mio cuore.

2.3

Completamente abusato. Con psicofarmaci.

Chiudo gli occhi per dimenticarti, per non piangere. Scavalco i miei sogni, ripudio il mio orgoglio ma tu non torni.

Ti innalzi nel profondo blu del cielo, e mi vedi soffrire e ingurgitare veleno per te.

(SOFFRO NON VEDI?!? CAZZO SOFFRO NON TE NE ACCORGI BRUTTO STRONZO CHE SOFFRO!)

Tu invece te ne stai nella tua confusione in ricerca di altro bene da cingere a te.

Mi spaventi, tu e la tua bocca marcia di parole senza alcun motivo ti permetti di devastarmi più di quanto tu non abbia già fatto.

Ti amo in perversità e sento che ti raggiungerò.

Solo.

Alla fine.

CAPITOLO 3

E SCENDE LO PSICOFARMACO

3.1

Ho paura, mi faccio paura e mi fai paura. Non ti posso più riavere. I miei sforzi sono inutili contro di te.

Sedimentano, scuoiano la mia mente.

Temo la fine e non la sento vicina.

Mi fa male e lui cresce in me inconsapevole e incosciente, rilasciano short-side effects per grandi epilettici movimenti.

Ti temo in tutto. Nei tuoi pensieri albergo dolce e morente e in fondo ci sei impassibile che mi guardi e mi ignori.

MA PERCHÈ?

Sto sopportando troppo.

Il cielo pieno di piumini sembra neve drogata che è inevitabile sniffare. Ne sono allergico e per questo tremo.

Spaventami. Reagisci.

Non essere impassibile. Dormirei in un letto di spine se me lo concedessero.

Coperto con un lenzuolo satin morbido che mi sagoma il corpo.

Così che tu con un effusione non forzata mi risvegli dal sonno eterno dell'amore in cui mi hai messo.

Ora riposato sradico la mia maschera dal viso: Sono io. Lasciati amare anche in stridulo esagerato sentimento.

3.2

Ho in mano un iris di quelli finti teatrali. Il gambo brucia e se giro quel fiore stupendo mi si apre una porta davanti, oscura e calorosa. Cala la densità dell'aria e io mi ci immergo sinuoso come nel nulla. Non vedo luci solo ombre che parlano veloci sfumate, sconnesse per certi versi. Mi parlano di te.

Suonano orientali.

Ci sono cose da ricordare e sono tutte lì dentro di te. Nel catino sporco di feci che simboleggia l'oblio più nero. Sento gridare le luci che d'improvviso mi fanno notare pareti dipinte in frasi greco antico. Piccole nenie teatrali.

Come in un hotel malfamato, una moquette mi schiaffeggia i piedi nudi.

“Protect me from what I want”

Solo difendimi da me stesso

Tu dolce amore sintetico.

Lasciati toccare

Lasciami in fottanze da Hashish deprimere.

Una condensa e poi il silenzio.

MUTE ON.

Graffiami come una voce.

Io ti ascolterò parsimonioso.

Poi cadrò in agonia tra le tue braccia.

PROTÈGE MOI.

Proteggimi dal male peggiore:

L'indifferenza.

3.3

RETURN
TO
HEAVEN
DENIED

And I'm waiting my turn with my tulle dress, I have the fear to stained it.

CAPITOLO 4

SONO PERPETUATO NEL PORTONE SBAGLIATO

4.1

Mi piaceva la massa informe di anime che parlavano sputando ormoni
di facciale riassorbimento da parte di altrui sofferente aura.
In catodicità libera si concepisce obbligatorio il destino.

4.2

La testa gira inesorabile in volo.

Mille piedi da terra. Si lascia paracadutare in una landa desolata. E piove, lento e ritmico.

Un tic-tac. Un suono di blasfemia.

Trovo la morte più in basso in un buco cinghiato a denti stretti.

Meccanico nella sua costruzione. Lacrimante. Uccidente.

Ho desiderio di sperare.

Ho desiderio di sporcarmi.

Ma perché ti amo?!?

Ma perché ti ho amato?

Soffro incommensurabilmente in estasi.

Tu non mi dai voglia. Bagno inutilmente il foglio e lascio sbavare la mia identità.

Ho tante cose da dirti. Ho tante emozioni in ciclo da farti provare, sentire, capire.

Spengo l'iride, gli occhi si appannano si lasciano ammaliare.

Divorando gli errori mi sono tirato su da terra.

Ho accarezzato invisibile le mie emozioni per te. Erano ruvide, come carta vetrata. Le ho lisciate con la chimicità del sonno.

Goccia a goccia finalmente sei arrivato e ti sei composto. Seduto. A testa bassa mi hai fatto soffocare. In piume volteggiano i rancori.

L'importante è raccogliere e preservare. Collezionare, accantonare e estrarre nei momenti migliori.

Ora no.

Sono cieco a queste cose.

Ho la debolezza in circolo.

Mi lascio trasportare dall'aria pesante.

Riemergo stridente e acquoso nel salmastro.

Ispeziono ogni minimo angolo e vedo marciume.

È quello che pensi di me?!

Allora verserò l'ultima goccia di qualunque cosa sia non ha importanza.

Quella goccia finale si è distrutta per te.

Si schianta in solitudine e si disperde oleosa nel mio immondezzaio di pensieri.

CAPITOLO 5

Ho baciato una goccia d'acqua
Sapeva di mare e l'ho succhiata in tutta la sua pienezza.

5.1

Verso la luce eterea...

Non c'è notte tanto lunga da impedire al sole di risorgere.

5.2

Come solide ragnatele le emozioni si appiccicano sul
MURO

E a distanza di tempo le sento ancora forti come se quelle ragnatele mi
intrappolassero in un GIOGO MORTALE.

5.3

Il rigore odio il rigore lo stare chiuso in gabbia e mordere le sbarre con una lima consumata.

5.4

E ora vado a dormire mi lascio trasportare oltre lo specchio e veglierò verso tutti gli altri cuori spezzati.

5.5

Perché non odio il tuo respiro?
Sento solo la mia incapacità di reagire.
Evaporando mi innalzo.
Sogno di sorriderti di nuovo
Ma poi mi illudo troppo e scompari.
Ho leccato quella droga che tenevi dentro di te
Ne sono rimasto sotto effetto mesi
E poi...
Il resto di me è stato buttato e solo io ho deciso di riutilizzarmi.
Il mio cuore vuole ancora amare.
Il mio cuore non si rassegna mai.
Non nego a volte di prostrarmi troppo ai tuoi piedi ma solo per paura
della solitudine.
Mi spaventa la tua indifferenza.
Mi spaventa la tua insofferenza.
Tutti hanno un cuore malato ma tu non lo intravedi.
In orge piene di sperma sento che mi sto rendendo conto che leccando
organi genitali altrui, troverò nell'usa e getta il mio amore che brillante
come un bottone si unirà a me asola senza identità alcuna, sancita a
volte ma con pienezza di rimettersi in gioco sempre.

5.6

Ho risentito per un attimo il tuo odore e poi sono andato via.

Scemando è andato via.

Leggiadro. Appena, appena.

E poi mi sono commosso.

Tutti si sono stronzamente commossi.

Ed abbiamo continuato a ballare mossi dalle corde di marionetta che qualcuno MANIPOLA.

5.7

L'apocalisse temporale

Lingue di fuoco dappertutto e sono disorientato da quel colore ustionante.

5.8

Ti ho solo chiesto di scopare. Volta le spalle bastardo davanti al mio bisogno che è pur sempre amore e secerni odio o invidia.

Il risultato è lo stesso, ti voglio possedere fecciamente disteso in un letto di opali lucidi smorti nella loro lucentezza.

5.9

Quando il luccichio smette di rilucere, sono certo del finire di qualcosa di enorme.

Quel finire è il TI AMO che non ti ho mai detto.

Per paura mi sono rifugiato dentro me stesso e ho implorato di aver coraggio e poi era troppo tardi mi ero già corroso alla luce del tuo lucido schermo di non curanza.

5.10

Una luce lunare malata a volte impedisce di guardare oltre le stelle.
Ma io so che sono sopravvissuto alla vita morente a cui mi hanno
destinato fin da tempi scoloriti. Ora risentimi felice in un mare di
amore.

Un bagno alla luce flebile di una nebulosa che mi ammira vanitosa.
La mia pelle morbida si omologa a te mio angelo le cui ali non
smetteranno mai di battere.

È meraviglioso vederti aprire su di me. È coinvolgente saperti
abbracciare ed ascoltare il tuo cuore.

Sento un profumo melodioso espandersi.

Mi anestetizza, mi eccita, si lascia mordere dalle mie narici.

E poi mi accarezzi e in possedimento acclamavo.

Soave.

Solo una soave visione.

Poi il buio.

Ma tu sei lì e sono concupito.

5.11

Tutti stanno semplicemente distruggendosi dolcemente tra stridii confusi e grandi gesti di rammarico.

Non trovo le parole giuste per confortarvi:

“Il nero snellisce bambino mio un colpo e pum.

Spento in black-out.

Atono.

Un solo pum e ti ho succubizzato.”

Non riesco a capire mi disse:

“Abbiamo dato tutto non ci resta che sperare.

Abbiamo dato ogniqualsivoglia cosa.

Ora spegni la luce è notte. E poi fammi sognare che sto con te.

Anche dopo il diluvio.”

Stai delirando dolce, ma stai delirando.

Controllati.

“Lasciami ammattire da solo. Sono un caso clinico.

COMPATISCIMI.

Lasciami dissolvere.

Ho paura di reagire con uno spostamento d'aria.”

Dormi bambino mio i segreti sono tanti, lascia che si svelino a te.

Piano piano.

5.12

L'energia è una massa informe di emozioni che si espandono e ti prendono in ogni millimetro cubo di te.

Sorvolano prima il tuo corpo e poi ti entrano dentro sfondanti il corpo.

Non chiedono il permesso entrano e basta.

Poi il vuoto e per un attimo un tunnel con tante porte.

Mille misteri dietro ogni pomello.

Scottano. Ma poi si raffreddano e ti fanno entrare . Ti svelano i loro più oscuri arcani. E poi esci.

Ritorni. In una realtà distorta. In sdoppiamento. Li vedi energetici e poi spenti come corde di fiori secchi.

In fiume di nuovo un sapore amaro in bocca e finisce così l'incubo durato flash di secondi e in vomito in latrine piene di urina ti accusi ad uscire e ti assorbono via tutto il rancore dimesso.

5.13

Ho una miriade di pensieri che affollano la mia mente si masturbano tra le cellule cerebrali e schizzano sul mio cervello lo coprono di patina.

Un cellophan, una membrana.

Niente è per sempre baby.

Niente è per sempre.

Sinapsi tumorali. Fiori. Colori. Fluo.

Stantii i pensieri continuano.

Rilassati, stenditi. Riprenditi. Inculati il cuore. Lascialo andare.

Tum tum.

Tum tum.

Mi manchi.

Tum tum.

BANG.

L'agonia è finita.

FINALMENTE

CAPITOLO 6

Aera of the endless
Astonishing
Marvellous
Panorama of
The Aenima in succubis.

6.1

Leave. Leave them behind. Leave them behind. Leave them behind.
Leave them behind.

Vi amo tutti Cazzo

Rendetevne un po' conto di quell'egoismo che emanate gratuito in fine stop. La puntina si arena e il disco si ferma. Uno sfrigolio indeciso e... tac.

6.2

Sono come una madre di coniglio partorisco le mie opere e dopo vorrei mangiarle.

6.3

Mi sanguinano le dita.

Le ho punte con un fuso come si fa nelle fiabe per addormentarsi.

Io sanguino solo.

Io sanguino solo.

Moritura.

Succhiami il sangue.

O addormentami.

Niente più ansia

Niente più batticuore.

Un solo pensiero

TU AMORE MIO.

6.4

Tante luci
Un ticchettio
Eterogeneo
E poi la pendola
Ha bisogno di carica
E si interrompe

SILENZIO
MORBIDO SILENZIO
MORBIDO SILENZIO INODORE
INODORE SILENZIO MORBIDO
SILENZIO INODORE MORBIDO
SILENZIO MORBIDO INODORE
INODORE MORBIDO SILENZIO

E POI LA NOTTE.
LA LUCE NON C'È PIÙ.
NON CI SARÀ PIÙ.

6.5

Perché non ti presenti al mio cospetto angelo senza nome?

Mancano i tuoi energetici sospiri

Sospirando

Respirando

Schhh

Chiudi le tue labbra e baciami

Scambiamoci l'anima

Abbracciami

Cingimi

Stringimi a te e non mi lasciare

Torna presto dal tuo esilio dorato e **SORRIDIMI**

6.6

Chiudi gli occhi e poi in velluto nero trasparente dormo in una dimensione spazio-tempo che non mi appartiene.

Tanti piccoli cuori che scoppiano e ne esce sangue ma sanguinano di volontà propria perché così hanno meno da fare.

6.7

Sono forte o mi illudo di esserlo perché sono sotto effetto di psicofarmaci?

Amletico dubbio, ma io sono consapevole della risposta:

Sono totalmente consapevole di me per questo sono forte...forse

CAPITOLO 7

Cambiamento della muta: metamorphosis of body and souls

7.1

Poche ore e non voglio soffrire.

Forse è meglio non aprire varchi inutili.

Rischiamo di morire claustrofobici all'interno se franano le uscite.

Mi sento di chiedere a volte scusa alle mie illusioni che ho alimentato a zucchero e speranze inutili.

Sostanzialmente sono cresciuto e tu ora non ti sforzi più, perché sei per me come un inetto.

Ammaliare, ammaliare, ammaliare

Farsi capottare da minimi gesti.

Ma non saranno i tuoi gesti a farlo.

Leccami

Implorami

I miei piedi

Stronzo abbassati

Succhiami quei cazzo di piedi

Fai scorrere nevrosi su quel tuo bel visino

Lasciati dire che sei uno schiavo schifoso

Fa ribrezzo sapere che non hai personalità

Esegui i miei ordini sessuali

Troia, cagna

Lasciati andare

Perir vorresti sprofondare nei lubrifici genitali

Sorridi sadomaso

Leccati le labbra e falla finita

Ora è il momento di riflettere.

Ne è valsa veramente la pena dopo tutta quella pantomima?

Non mi hai smosso di un millimetro e allora è finita...
nell'immondezzaio del cuore.

7.2

Una piccola lacrima è sfociata in bocca e io l'ho accolta perché faceva parte di me, perché ero IO in forma acquosa che chiedevo a me stesso AIUTO.

Egon Schiele morboso mi ha dipinto poche sfumature solo una lingua che raggiunge una stella così cristallina da far morire.

7.3

Il mio odio cresce verso di te creatura iraconda schifosa
MADRE

Uno scambio equo di vite, sangue che gocciola momentaneo sul
pavimento. Avrei voluto far cambio, se solo fosse accaduto vent'anni
fa. Invece siamo sopravvissuti entrambi.

ENTRAMBI VIVI.

Ci stiamo scorticando maledetti con intolleranza mi sento una troia.
Una puttana perché non ho sentimenti verso di te, così come tu non li
dimostri a me.

Pigio violento sul pianoforte e canto struggenti note:

AVRESTI POTUTO MORIRE E LASCIARMI ESISTERE.

7.4

SAVE ME - SAVE ME - SAVE ME

Una serpe il cui veleno è ancora violento. Ti penetrerà sottopelle e poro per poro tu sempre meno di te stessa mi seguirai in addio predetto, laggiù dove non sei mai stata.

7.5

Con labbra tumefatte di rosso sangue vestite mi guardi a occhi chiusi cuciti con filo di seta.

Sono distrutto e tu sei mummificato dai miei pensieri per questo continui a galleggiare tra le tue bende oleose.

Sei sdraiato su un letto di cuscini morbidi in lattice dove sai accogliere il mio cuore.

Un cofanetto porta-gioie di diamanti incastonati dalle mille sfaccettature contiene tutto il mio amore per te.

Una piccola chiavetta spessa di ottone nella toppa, gira ostinata e poi mi ritrovi in velours solo per te perché è così che TI AMO.

7.6

Sono la mantide religiosa che uccide il suo partner ingoiandolo lento,
dopo
Averlo premasticato.

7.7

“Lentamente, ho ritrovato te stesso in un mare di lacrime”

Un'accoppiata di piccole note scorrono leggere su un pentagramma scivoloso e rischio di cader e frantumarmi le ossa.

E invece no.

Uno schizzo di sangue e mi hai strappato la testa.

Tutto schizza. Un oceano di remissioni e preghi inutilmente.

There's no way out

Tutto mi hanno insegnato a prendere, a vivere a marcire lentamente.

Con una pillola di valium tra le dita.

Un epilogo della mia vita in tragicomica visione onirica.

Qui nevica con tutti questi piumini di pioppo mi aggrovigliano ai vestiti e seppelliscono i tuoi più cristallini sentimenti, le tre più cristalline emozioni, i più cristallini pensieri.

Tengo ancora quella pillola tra le dita e non so che fare. Tanto lei quella mantide mi ha già divorato e non ho più bocca per deglutirla.

7.8

C'è solo una cosa che non sopporto di te:
LA TUA MERDOSA VOCE CHE
ILLUDE
E SPORCA, IMBRATTA I MIEI SENTIMENTI.

7.9

Ghirigori blasfemi e poi tante ombre si proiettano su di me e in moto corre ondoso camminano su queste pagine bianche vellutate a volte, mordenti altre volte ma sempre sincere in ogni loro immensa puntigliosità.

7.10

Dopo aver mangiato
E amato mi dedico
A digerire quello che
Per me è stato
Tutto, la mia vita.

CAPITOLO 8

Into a dark, gloom, strange room, where inside LOVELINESS.

8.1

C'è un folletto dormiente che mi guarda appeso, come impiccato alla maniglia della porta. Mi trovo disperato nel guardare il tuo viso triste spento che sogno.

Anche lui è solo. Ma non si rende conto che io sono qui con lui a condividere tutto: paure e storie lascive che in fondo ci accomunano.

Sei bellissimo in quella tua carnagione rosa antico, riempi il mio cuore che è bucato ma ha voglia di rattopparsi.

Mi inquieta il resto.

Qui tutto è pieno di farfalle morte ondeggiando a inversione e danzano attese a una bara sottile.

Il loro corpo è secco, le ali opache tutto è così inanimato che veramente atterrisce.

Dai muri irrompe musica cattiva un pianoforte angosciato con voglie omicide, fa sì che il mio destino si compia.

LENTO.

INESORABILE.

LENTO... E... INESORABILE.

8.2

Il silenzio colma ogni vuoto

Il vuoto colma ogni silenzio

La solitudine rende pazzi

La pazzia rende soli

8.3

Ho dentro l'impotenza di continuare a esserci in me.
Cerco in ogni cosa la tua immagine speculando su tutto quello che di
più caro ho.
Sono rinchiuso in un acquario pieno di anime.
Sto continuando a idolatrare la tua immagine in ogni piccolo piacere.
E la mia voce si staglia violenta in cielo. Un urlo e un grido:
NON HO MAI SMESSO DI AMARTI PICCOLO ANGELO.
TORNA. TORNA.
RITORNA DA ME.

Non ce la faccio, non ci riesco più a sopportare.

8.4

Non voglio che mi fotti la mente mai più.

Nessun rimpianto è così.

Non lo voglio e basta.

Non fottermi la mente mai più.

Mai più.

Mai più.

Fottimi mai più.

8.5

In questi ultimi giorni ti ho pensato amore mio, ma non ho trovato vie d'uscita al nostro vecchio rapporto.

Le mie energie volando su te daranno un effetto di succubitanza meschina, ma quello è amore.

Disperato.

*

Ho pettinato i tuoi dolci morbidi capelli prima di strapparteli fino a farli sanguinare. Così ho attirato la tua attenzione che su di me si posa con un ghigno cattivo.

Non ho più idee mi hai prosciugato tutto il corpo lancina di dolore e tu ti ostini a non capire.

Che non siamo compatibili.

Che siamo fiammelle che oscillano.

Fatue ed evanescenti.

Andiamo scomparendo lentamente.

Attratti dalla gravità è la ci sciogliamo.

Al cospetto del sole.

8.6

Aspetto un autobus per destinazione nessuna.
Fuori il silenzio, il vento è un suono organico che armonizza le poche macchine che passano e il loro rumore instabile e sempre diverso.
Quello stesso vento mi ha accompagnato quando correvo da te.
Ora mi sento in dovere di riflettere e pensare.
Non c'è nulla di infinito. Solo torture piacevoli che la mia mente non si vuole perdere.
Percorro a ritroso la strada che a breve ripudierò.
È tutto un sogno. Mi sveglio. Tremo.
La gola arsa dal caldo fetido.
Forse è stato bello, o forse no.
Ho ricordato e per questo odio.
Guardo una rosa gialla.
Sono geloso del tuo respiro.
Cosa fai?
Magari saperlo. A sono rinchiuso qui e qui voglio restare ancora un po' per uscire da me stesso e guardarmi vivere.

8.7

Sono mesi che ti piacerebbe sputarmela in faccia, questa frase di merda.

Ma il tuo italiano non è lingua comprensibile alle mie orecchie tappate.

Sembri un attore del teatro Noo che muto spero di intrallazzarmi i pensieri.

Invece sei pessimo. Sei negato.

PARLA O SEI MORTO.

CAPITOLO 9

Dolore, dolore
The last charter of
The avant-garde suffering.

9.1

Uscire dalle mura che mi hanno tenuto chiuso per mesi e respirare nuova aria è bellissimo.

“Ora che te ne vai e mi lasci sempre meno sola.

Ora che non ci sei sarò un'altra musica

Un'altra verità per chi vivrà”

Soffro ora di crisi di protagonismo, sono sensazioni mutanti che non capisco, ma sono dense e intense.

Non si qualificano, ma esistono e si librano in aria. Le perdo di vista facilmente.

Ma le sento che sono là.

Sopravvivono di ossigeno e danno forza satellitare al mio ego ristrutturato.

“E TI AMO DA LONTANO IN UN GIORNO DISUMANO”^[1]

*

Ho un'improvvisa voglia di parlarti.

Non ho idee chiare sul cosa dirti.

Mi basta vederti e capire l'amore.

Non ho idea sulle mie idee solo esprimere passionalità in quello che dico con la più grande eloquenza di ogni filosofo.

Non ho bisogno di reprimermi, mi basta guardarti negli occhi per capire cosa devo o non devo dire.

So usare le parole. Anche fin troppo.

Tagliano come lame.

Mi sembra di vedere che roteano sul soffitto e tentano alla gola.

TAGLIENTI. SPIETATE. A BREVE INSANGUINATE.

Ma tu quelle parole, quelle lame arrugginite le ascolterai, per quanto cattive, usurpanti.

Sai che accresceranno la tua visuale.

Sai che ti emozioneranno.

Sai che non le **DIMENTICHERAI MAI ANCHE QUANDO NON SARAI PIÚ CON ME.**

[1] Frase tratta da "Un giorno disumano" di Gianna Nannini, contenuta nell'album "Cuore"

9.2

Non mi toccano più la tua insofferenza e la tua non-curanza.
Hanno semplicemente schifato il mio già tumefatto cervello represso
in un mare di punti interrogativi che non si incontrano mai.
Sentono solo la voglia di definirti.
Di cercare una loro identità.
Di sapere di esistere.
Soffri e godi e non sai separare le cose.
Cazzo. Coca e cognac.
Aleister Crowley insegna.
Nulla ha più un inizio e una fine in contemporanea. Il lasso di tempo è
interminabile prima che una delle due cose si incontrino.
Scivolare, scivolare è la giusta morale.

CAPITOLO 10

Epilogo: Last days of consciousness

10.1

“Ho paura che non mi vuoi”

“E allora?!?”

“Smettila di introdurti nei miei pensieri”

“No”

”Perché?”

”È così e basta”

“Chi sei?”

“Non importa”

“Sì, cazzo”

“Non finisce mai questa storia, ti imponi su di me in modo inconsapevole.”

“Tu mi fai impazzire”

“Falso”

“Rido. Rido. Mi fai esaltare con la tua ignoranza.”

”Tu vivi perché io esisto”

“Forse”

“No, è così”

“Smettila”

“Noooooooo”

“Ti lascio fare per dimostrarti che siamo due cose a parte”

“Bene, ho capito. Alla prossima. Dormo. Addio”

“Addio, ci rincontreremo più presto tu non immagini quanto”

SILENZIO.

CLIC

L'abat-jour si spegne sfarfallando debole.

10.2

L'acqua nella vasca da bagno con i putti e i pesci rossi.

Brucia, ustiona.

Mi ci immergo.

È la fine.

L'acqua distorce la realtà.

E poi il blu più chiaro.

Un po' di bolle d'aria.

Fermo. Fotogramma. Taglio e FINE

Zero

“Ho raccolto l'ansimio moribondo che aldilà va a costruirsi. Sono affetto da nostalgici ricordi. Profumano i miei pensieri e vorrei graffiare questi fiori non colori, mentre ti attendo gravidamente sottoterra.”

Ho inseguito un fantasma per mesi.

Ho continuato a farlo inutilmente ma solo ora dopo che l'ho raggiunto ne ho constatato l'impalpabilità e con un fiore mi sono soffocato per sopportare meglio.

E ora riaffiora l'anima.

L'ho uccisa.

Mi perseguita.

La verità brucia spasmodica.

ILLUSIONE

Ti amo di infinità o mento?!?

Ora non più, il corpo ha preso il sopravvento.

Gli ultimi assiolitici pesanti.

L'ultimo sguardo

Un mazzo di fiori.

E poi più. Nero.

In centinaia di luci ho lasciato andare.
Tanti rumori di sola pace.
E infine steso a riflettere
Non con il cervello ma in una coltre d'acqua.
Come uno spartiphilium annegato sipariale in una pozza salmastra.

FINE

D'Arcy

D'arcy scrive nella buia nebbia dopo una nevrotica crisi. Ormai sono 7 anni che si dedica alla stesura di romanzi e racconti leggibili anche sul blog:

<http://kill-my-sleep.spaces.live.com>

Narrativa Contemporanea

Questa è la lista di e-paperback pubblicati fino ad ora in questa collana:

13 Fiori Fatui

Hannan

Ai trenta all'ora

Donatella Placidi

Asintote e Triguna

Antonio Piras

Attraverso la notte

Emiliano Bertocchi

Benaresyama

Federico Mori

Blu notte

Marco Giorgini

Buio

Emiliano Bertocchi

Dieci Racconti

Raffaele Gambigliani Zoccoli

Donne dall'abisso

Sergio Bissoli

Ferrovia

A.Zanardi

Fragola Nera

Christian Battiferro

Francesco

Enrico Miglino

Futureline

AA.VV.

I Fori Nel Respiro

Andy Violet

Identità Perdute

Claudio Chillemi

Il Bacio del serpente

Mario Campaner

Il Crepuscolo del Nazismo

Enrico Di Stefano

Il Guardiano di Notte

Claudio Chillemi

Il Passo Più Piccolo

Claudio Chillemi

Il segreto della Old Tom

Pasquale Francia

Inevitabile Vendetta

Fabrizio Cerfogli

La crisi di un detective

Marco Benazzi

La lampada diabolica

Fabio Larcher

La Maledizione del Teschio

Pasquale Francia

La morte facile e altri scenari

Giuseppe Cerone

La Radiosveglia

Raffaele Gambigliani Zoccoli

La Sibilla di Deban

Claudio Caridi

La vigna

Silvia Ceriati

Lavare con Cura - Scheletri.com

AA.VV.

Le Bestie

Lorenzo Mazzoni

Lo Scafo

Marco Giorgini

L'Ultima Fantasia

Andrea Nini

L'uomo che scompare

Pierluigi Porazzi

Ondas nocturnas

Karmel

Onde Notturme

Karmel

Passato Imperfetto

Enrico Miglino

Privilegi

Lorenzo Mazzoni

Punto di rottura

Claudio Gianini

Resolution 258

Peter Ebsworth

Risoluzione 258

Peter Ebsworth

Sangue Tropicale

Gordiano Lupi

Segale

Christian Del Monte

Semplicemente Zombi - scheletri.com

AA.VV.

Sette Chiese

Christian Del Monte

Sogni

Massimo Borri

Sogni infranti

Alec Valschi

Steady-Cam

Christian Del Monte

Storia di un ragazzino elementale

A.Zanardi

Tienimi la porta aperta

Alessio Arena

Ultima notte di veglia

Enrico Bacciardi